

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053065	90453	9053065_ID	D.M. 20/04/1977 G.U. 144 del 1977	GR	Gavorrano	339,6	16 Colline Metallifere e Elba	a	b	c	d
denominazione		Zona collinare di Poggio Zenone Cavallo in comune di Gavorrano in ampliamento del precedente vincolo di Castel di Pietra.									
motivazione		[...] la zona predetta - costituente l'episodio collinare ad ovest della linea ferroviaria - ha notevole interesse pubblico perché presenta un caratteristico elemento dell'ambiente e del paesaggio maremmano, e contiene singoli resti di edifici e strutture monumentali, come il Castellare di Poggio Cavallo e reperti archeologici; il tutto è visibile dalla ferrovia e dalla rete viaria circostante e dal raccordo Aurelia-Ribolla.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	A ovest dell'abitato di Castellaccia presenza di una piccola dorsale collinare di tre poggi (Poggio Pelliccia, Poggio Zenone, Poggio Cavallo) allungata in direzione nord est-sud ovest che si erge sulla pianura circostante. I rilievi collinari sono costituiti da Argille a Palombini e da conglomerati appartenenti ai depositi lacustri del Turoliano inf. I depositi di pianura sono costituiti da alluvioni recenti e da depositi terrazzati pleistocenici. Questi ultimi costituiscono un raccordo tra la pianura alluvionale e il sistema collinare presentando forme meno acclivi con suoli fortemente evoluti classificabili come di “margine”.	Presenza di una cava di materiali inerti nell'affioramento di diabase, denominata Cava della Bartolina o Cava di Poggio Girotondo, che costituisce ad oggi un elemento di degrado ambientale. Il fosso della Mollarella è segnalato nel P.A.I. del Bacino Ombrone come a rischio esondazione, e alcune aree comprese tra questo corso idrico e il Fiume Bruna sono classificate come a pericolosità idraulica molto elevata.
Idrografia naturale			
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Presenza di piccole superfici boscate in località Poggio Zenone immerse in una matrice agricola di valore naturalistico.	Potenziali rischi di incendio dei nuclei forestali ed arbustati residuali, presenza di sito estrattivo al confine settentrionale e processi di intensificazione delle attività agricole.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Singoli resti di edifici e strutture monumentali, come il Castellare di Poggio Cavallo e reperti archeologici.	La sequenza di colline che si trova presso la confluenza del Torrente Sovata con il Fiume Bruna ospita monumenti e testimonianze archeologiche di epoche diverse: - ruderi di un castello medioevale, citato nelle fonti fino al pieno XII secolo, sorto sull'insediamento protostorico di altura di Poggio Zenone; - tumulo di Poggio Pelliccia, una monumentale tomba etrusca utilizzata tra la metà del VII e la metà del V sec. a..C., appartenuta probabilmente ad una famiglia aristocratica; - due tombe del tipo a fossa orientalizzanti situate sulle pendici di Poggio Pelliccia.	I ruderi del castello versano in avanzato stato di degrado anche per l'aggressione di incontrollata vegetazione. L'accentuarsi del degrado rappresenta un elemento di rischio per le emergenze archeologiche. Grave compromissione paesaggistica dell'area settentrionale del vincolo e del complesso della fattoria La Bartolina per la presenza della omonima cava e delle aree di servizio connesse all'attività estrattiva.
Insediamenti contemporanei			Rischio rappresentato dal possibile abbandono degli oliveti tradizionali.
Viabilità storica		Viabilità principale costituita dalla strada provinciale della Castellaccia e viabilità secondaria interpoderale	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture		Linea ferroviaria Giuncarico-Ribolla.	
Paesaggio agrario		Elemento di valore del paesaggio agrario è rappresentato dagli oliveti tradizionali sul versante orientale della collina di Poggio Zenone-Cavallo. Le fasce pianeggianti sono caratterizzate dalla predominanza di seminativi a maglia ampia ai quali si associano alcuni appezzamenti a frutteto lungo la strada della Castellaccia. Fattoria storica La Bartolina.	

Elementi della percezione			
Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	La zona collinare di Poggio Zenone-Cavallo costituisce un elemento caratteristico dell’ambiente e del paesaggio maremmano visibile dalla ferrovia, dalla rete viaria circostante e dal raccordo Aurelia-Ribolla.	Visuali panoramiche che si aprono dalla rete viaria (viabilità rurale, strada della Castellaccia, raccordo Aurelia–Ribolla) e dalla ferrovia Giuncarico-Ribolla verso i rilievi collinari dei tre Poggi Pelliccia, Zenone, Cavallo, che si ergono sulla pianura circostante.	Impatti negativi sulla qualità estetico-percettiva del paesaggio legati alla presenza delle attività estrattive della cava della Bartolina.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	A - obiettivi con valore di indirizzo	B - direttive	C - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Conservare l'assetto morfologico e idrogeologico. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la tutela dell'assetto morfologico e idrogeologico; - assicurare la compatibilità paesistica dell'attività estrattiva sia durante l'esercizio che nella fase di ripristino e conseguire le migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di manufatti, aree e viabilità di servizio; - verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; - garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili sia verificata l'attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche al fine di assicurarne la compatibilità paesistica nelle varie fasi di attuazione; - evitare che ampliamenti di attività estrattive siano collocati in aree ad elevata intervisibilità. 	
2 - Struttura eco sistemica/ambientale -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere le formazioni boscate relittuali e gli agroecosistemi estensivi.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la gestione delle aree boscate finalizzata alla loro conservazione, riqualificazione e alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurne il valore naturalistico ed estetico-percettivo; - mantenere i caratteri tipici del paesaggio agricolo estensivo. 	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere gli ecosistemi forestali.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico di Poggio Zenone e Poggio Pelliccia, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria. 3.a.2. Conservare e valorizzare i percorsi storici e di matrice rurale, il loro valore estetico percettivo e il grado di panoramicità da essi espresso.	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; - tutelare i potenziali siti e aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.2. Riconoscere i percorsi della viabilità rurale di impianto storico, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio. 3.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:	3.c.1. Gli interventi che interessano i percorsi storici di matrice rurale sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore

		<ul style="list-style-type: none">- limitare, sui tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, il sistema insediativo rurale, le emergenze archeologiche da essi connessi e i luoghi aperti;- tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.	<p>storico-tradizionale;</p> <ul style="list-style-type: none">- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto;- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato dagli oliveti tradizionali della collina di Poggio Zenone-Cavallo e dai seminativi a maglia ampia della fascia pianeggiante.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none">- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);- le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e sistema insediativo, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;- gli assetti colturali. <p>3.b.5. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>3.b.6. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento agli oliveti tradizionali sul versante orientale della collina di Poggio Zenone-Cavallo;- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra sistema	<p>3.c.2. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale;- sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari e puntuali;- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione complessiva delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;- sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto;- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;- nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.4. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.5. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>	

		<p>insediativo e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici di valore storico degli edifici e delle aree di pertinenza, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso;</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare processi di nuova urbanizzazione che erodano maglie agrarie. 	<p>3.c.6. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.7. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>-</p>
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso le colline di Poggio Zenone Cavallo e Poggio Pelliccia, lungo la rete viaria (viabilità rurale, strada della Castellaccia, raccordo Aurelia–Ribolla) e la ferrovia Giuncarico-Ribolla.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.2. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, con i bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario. <p>4.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità; - garantire l'accessibilità ai punti e aree di belvedere di fruizione pubblica; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali, con particolare riferimento agli interventi connessi all'attività estrattiva della Cava della Bartolina; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - contenere l'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista panoramici (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

		l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche.	
--	--	---	--